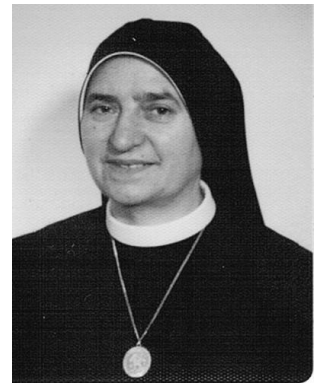


SUOR ALMA LETIZIA REGINELLI

- nata a Bellante (TE) il 31.08.1935
- entrata nell'Istituto il 26.09.1952
- ammessa al Noviziato il 26.04.1953
- alla prima Professione il 18.08.1955
- alla Professione perpetua l' 11.08.1960
- deceduta a Bussolengo – ospedale il 05.05.2016 alle ore 14.15
- sepolta a Castelletto



Proveniente da Bellante (TE), allenata alla fatica e al sacrificio, la diciassettenne Ida varcò la soglia del nostro Istituto, a Castelletto, con la ferma decisione di consacrare tutta la sua vita al Signore che l'aveva chiamata alla sua sequela nella professione dei voti di castità, povertà, obbedienza. Consapevole del grande dono che le offriva liberi spazi per una autentica realizzazione del suo sogno ma anche degli impegni richiesti dalla scelta di vita, si affidò con piena docilità alle sorelle incaricate della prima formazione che la introdussero nella conoscenza e nella pratica dello spirito di Nazareth, nell'assunzione dello stile di semplicità, umiltà e letizia proprio delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. Quindi fu avviata a vivere quanto aveva appreso e a continuare il suo cammino formativo nelle varie comunità dell'Istituto, là dove si vive la concretezza dell'amore nelle relazioni fraterne, si testimonia la prossimità del Signore con la generosa dedizione di tutto il proprio essere. Con buone attitudini all'arte culinaria, sperimentò la sue capacità sostando per brevi periodi nelle cucine di Casa Gioiosa a Castelletto, nella casa Pia Marta a Brescia, in quella di Villa Giulia a Trieste. Quindi fu chiamata all'ospedale Bassini di Milano dove condivise con il personale, per 14 anni, l'impegnativo servizio di preparazione dei pasti per i numerosi ospiti. Ma, per tutti, suore e laici, suor Alma Letizia è stata la cuoca di Folgaria, una istituzione consolidata nella "Casa Santa Maria". Vi arrivò nel 1971 nel pieno vigore della sua giovinezza, carica di entusiasmo, innamorata di Dio, con chiara identità di piccola suora disposta a farsi *tutta a tutti*, noncurante della propria affermazione, solo attenta a servire con gioia, a prodigarsi perché tutti fossero soddisfatti della permanenza in quella casa. Per 38 anni la sua presenza, unitamente a quella delle sorelle che si sono via via susseguite nella comunità, è stata come un luminoso polo di attrazione, una immagine di bontà, di dolcezza, di instancabile operosità. Veramente la casa di Folgaria era una autentica "Betania" di sapore evangelico, un luogo dove la distensione fisica si accompagnava ad un benefica ricarica spirituale per quell'atmosfera di preghiera, di serena collaborazione, di gioiosa accoglienza, di partecipazione ai vari eventi celebrativi, alle iniziative di ricreazione e di festa che coinvolgevano tutta la comunità. Ogni sorella svolgeva con diligenza il proprio compito perché tutti gli ambienti profumassero di decoro, bellezza, proprietà; chi veniva incontrata in sala, chi nei corridoi o lungo le scale, chi in ufficio, o in giardino. Suor Alma Letizia era la più nascosta; dalle primissime ore del mattino, quando ancora tutti dormivano, era in piedi, al suo posto in cucina o nella dispensa, a lavorare di fantasia per creare nuovi e saporiti piatti, per preparare e disporre tutto con precisione, per prevenire eventuali presenze non segnalate, per dare ordini perché il servizio a tavola fosse impeccabile. Poi finalmente appariva in sala da pranzo, verso la fine, per verificare e cogliere nel volto degli ospiti l'esito del suo lavoro: era un applauso rassicurante, manifesto o sottinteso, ma sempre espressione di piena soddisfazione. Al bar c'era lei, serviva con simpatia il caffè e prolungava piacevoli conversazioni che sfociavano poi nel tempo in perenni amicizie. Quante persone, quanti sacerdoti, quante famiglie hanno goduto del clima di "Santa Maria" tornando e ritornando anche solo per salutare le loro amate suore! Il tempo, nel suo inesorabile incedere, cominciò abbastanza presto a mettere alla prova la salute di suor Alma Letizia: ebbe bisogno di ricoveri, interventi, pause di convalescenza. Ma la sua volontà era più forte del male, non si dava per vinta, senza trascurarsi in quel necessario trattamento prescritto dai medici, pregava e lavorava con l'energia di sempre, ascoltava e si interessava della vicende altrui, sempre dando gioiosa

testimonianza di totale appartenenza al Signore. Venne, nel 2009, l'invito del trasferimento in una comunità meno impegnativa, nella casa di Viterbo "Residenza Nazareth". Obbedì con la docilità di sempre perché l'appartenenza all'Istituto era valore affermato in lei, ma portando con sé comprensibili segni di sofferenza. Non perse il suo innato senso del buon umore che la faceva uscire in battute facete capaci di dissolvere momenti di tensione o di stanchezza. Ma il male progrediva e logorava il suo fisico, finché, dopo ripetuti ricoveri, fu accolta nell'infermeria di Casa Madre. Dal 2014, il suo letto divenne una cattedra dove si apprendeva l'arte di amare e seguire il Signore fino alla fine. Prostrata dalla dolorosa malattia, ma viva nello spirito, mostrava a tutti un volto sereno, una cosciente partecipazione e offerta di sé alla sofferenza di quel Cristo che ora la chiamava sulla via del Calvario, ma che le assicurava la definitiva vittoria pasquale. Godeva della compagnia dei parenti che la visitavano con frequenza esprimendole tutto il loro immutato affetto. Bene ha sintetizzato la vita di suor Alma Letizia un nipote che ha scritto: "La zia suor Alma Letizia è un'unione di affetto, dolcezza, amore, determinazione e forza senza uguali".